

4 Domenica di Pasqua B



Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«Io sono il buon pastore.

Il buon pastore
dà la propria vita
per le pecore.

Il mercenario – che non è pastore
e al quale le pecore non
appartengono –
vede venire il lupo,
abbandona le pecore e fugge,
e il lupo le rapisce e le disperde;
perché è un mercenario
e non gli importa delle pecore.





Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore
conoscono me,
così come il Padre conosce me
e io conosco il Padre,
e do la mia vita
per le pecore.
E ho altre pecore
che non provengono
da questo recinto:
anche quelle io devo guidare.
Ascolteranno la mia voce
e diventeranno
un solo gregge,
un solo pastore.

Per questo il Padre
mi ama:
perché io do la mia vita,
per poi riprenderla
di nuovo.
Nessuno me la toglie:
io la do da me stesso.
No il potere di darla
e il potere di riprenderla
di nuovo.
Questo è il comando
che ho ricevuto
dal Padre mio».



*Dalle «Omellerie sui vangeli»
di san Gregorio Magno papa
(Om. 14, 3-6; PL 76, 1129-1130)*

*«Io sono il buon Pastore;
conosco le mie pecore»,
cioè le amo,
«e le mie pecore
conoscono me» (Gv 10, 14).
Come a dire apertamente:
corrispondono all'amore
di chi le ama.*

*La conoscenza precede sempre
l'amore della verità.*





Domandatevi, fratelli carissimi,
se siete pecore del Signore,
se lo conoscete,
se conoscete il lume della verità.

Parlo non solo
della conoscenza della fede,
ma anche di quella
dell'amore;

non del solo credere,
ma anche dell'operare.

L'evangelista Giovanni,
infatti, spiega:

*«Chi dice: Conosco Dio,
e non osserva
i suoi comandamenti,
è bugiardo» (1 Gv 2, 4).*

*Cristo, buon pastore,
Galla Placidia, Ravenna*

Perciò in questo stesso passo
il Signore subito soggiunge:
*“Come il Padre conosce me
e io conosco il Padre,
e offro la vita
per le pecore”* (Gv 10, 15).
Come se dicesse esplicitamente:
da questo risulta
che io conosco il Padre
e sono conosciuto dal Padre,
perché offro la mia vita
per le mie pecore;
cioè io dimostro
in quale misura amo il Padre
dall'amore
con cui muoio per le pecore.



*Cristo, buon pastore,
Basilica S. M. Assunta, Aquileia.*

Di queste pecore
di nuovo dice:
Le mie pecore
ascoltano la mia voce
e io le conosco
ed esse mi seguono.
Io do loro
la vita eterna
(cfr. Gv 10, 14-16).





Di esse aveva detto poco prima: *«Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo»* (Gv 10, 9).

Entrerà cioè nella fede, uscirà dalla fede alla visione, dall'atto di credere alla contemplazione, e troverà i pascoli nel banchetto eterno.

Le sue pecore
troveranno i pascoli,
perché chiunque lo segue
con cuore semplice
viene nutrito con un alimento
eternamente fresco.
Quali sono i pascoli
di queste pecore,
se non gli intimi gaudi
del paradiso,
chè eterna primavera?

Infatti pascolo degli eletti
è la **presenza del volto di Dio**,
e mentre lo si contempla
senza paura di perderlo,
l'anima si sazia senza fine
del cibo della vita.





Cerchiamo, quindi,
fratelli carissimi,
questi pascoli,
nei quali possiamo gioire
in compagnia
di tanti concittadini.

La stessa gioia di coloro
che sono felici ci attirano.

Ravviviamo,
fratelli,
il nostro spirito.

*Cristo, buon pastore,
Catacomba di Priscilla, Roma.*

S'infervori la fede
in ciò che ha creduto.
I nostri desideri
s'infiammino
per i beni superni.
In tal modo
amare
sarà già
un camminare.





Cristo, buon pastore,
sarcofago Museo Laterano, fine IV sec.



Nessuna contrarietà ci distolga
dalla gioia
della festa interiore,
perché se qualcuno
desidera raggiungere
la metà stabilita,
nessuna asperità del cammino
varrà a trattenerlo.
Nessuna prosperità ci seduca
con le sue lusinghe,
perché sciocco
è quel viaggiatore
che durante il suo percorso
si ferma a guardare i bei prati
e dimentica di andare
là dove
aveva intenzione di arrivare.

